Anno XII N. 186 — Udine, Giovedì 22 agosto 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . . L. 38
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

ANCORA DELLA BOMBA

La stampa commenta l'attentato che gettò l'allarme in tutta Roma, temendo possa venir rinnovato.

L'*Opinione* dice: Vogliamo ammettere che lo scoppio della bomba non sia opera di alcun partito politico, ma è effetto senza dubbio di un ambiente contrario al Governo, il quale pel primo ha obbligo di mostrarsi energico.

***

L'*Osservatore Romano* dice: L'opinione più accreditata è che la bomba fu gettata con intenti politici; ieri infatti ricorrevano il genetliaco dell'Imperatore d'Austria e l'anniversario della morte di Ludovico Marini, noto repubblicano irredentista.

***

A proposito dello scoppio della bomba a Roma la *Capitale* dice non esser possibile che l'attentato provenga dai partiti avanzati; insinua piuttosto il sospetto che l'autore appartenga alle conventicole clericali.

Non c'è da fare le meraviglie di questa impudente insinuazione; i giornali allo stipendio del Governo non fanno che imitare Crispi, il quale, quando scoppiò la bomba a San Carlo al Corso, ebbe la faccia franca di insinuare a sua volta, in pubblico Senato, che l'autore poteva essere qualche prete rivale dell'illustre oratore.

Andando di questo passo, non ci sarà più da far le meraviglie se qualche foglio pagato dal Governo, uscirà fuori a dire che coloro i quali seguivano domenica scorsa a Genova la bandiera nero-rossa erano... clericali.

***

I giornali di Livorno recano:

« L'inaugurazione del monumento a Garibaldi, che avrà luogo domenica prossima nella nostra città, ha suscitato in parecchi forestieri la tema di disordini da parte del partito radicale, il quale lavora in ogni modo per dare a questa cerimonia un carattere esclusivamente rivoluzionario ed intransigente.

Vedrete la *Capitale* od altro foglio suo pari, che dirà con tutta franchezza: Costoro son clericali.

I giornali di Ginevra, in data 18 corr., recano: Il sesto manifesto anarchico clandestino intitolato. « Gli anarchici svizzeri al popolo » ed emanante da diversi gruppi della Svizzera, compreso quello di Lugano, fu affisso stamane. E' scritto in francese ed in tedesco. Uno di questi fogli, prosa violentissima contro il governo federale, fu *collato* alla « mairie Plainpalais » nell'*album* delle pubblicazioni di matrimonio.

Non stupite se domani la *Capitale* o qualche suo confratello agli stipendii di Crispi uscirà a dire: « Ma quelli non sono anarchici, sono clericali. »

***

La *Tribuna* scrive: Nessun partito politico per quanto abbia rinnegata la patria, per quanto voglia in un modo o nell'altro protestare contro la sua integrità, contro le sue istituzioni, può coscientemente armare la mano di tal manigoldo e se questo manigoldo disgraziatamente appartenesse a qualche setta politica, i suoi correligionari, riconoscendolo, per l'onore della loro bandiera, per quello dell'ideale che propugnano, dovrebbero essere i primi a consegnarlo, protestando, nelle mani della giustizia.

***

Il *Diritto* così si esprime: Vennero nel nostro ufficio alcuni rispettabili patriotti di provincie italiane non annesse e ci hanno manifestata tutta la loro indignazione per le insinuazioni che da taluni vollesi spargere a carico degli esuli di quelle provincie a proposito della bomba di iersera.

Noi li abbiamo tranquillati ed assicurati del convincimento di tutti gli onesti riguardo all'emigrazione italiana dell'alpe Giulia e del litorale trentino.

***

Stamane, alcuni funzionari della Questura, recaronsi alla Direzione generale d'artiglieria, per procedere all'esame dei resti della bomba. Fu constatato che trattavasi di uno degli obici da 12 centimetri di calibro, che usavansi per le artiglierie fino al 1870, ed ora fuori servizio.

Lo spessore della ghisa è di un centimetro e mezzo. La superficie esteriore dell'obice presenta delle macchie di ruggine.

L'obice era stato caricato a polvere da sparo con capsule di metallo, la cui presenza è confermata dal fatto che nella superficie interna della sfera scorgonsi alcune intaccature.

Gli obici da 12 eguali a quello esploso l'altra sera erano stati posti in vendita da lungo tempo alla Direzione di artiglieria, come metallo inservibile all'Amministrazione e nessun campione trovasi presso la Direzione.

***

Il carabiniere Ceccon, quegli che coraggiosamente fermò la bomba stata lanciata l'altra sera in prossimità di piazza Colonna, soffre molto per la lacerazione riportata al dito mignolo. Però le sue condizioni generali sono normali. La febbre non è inquietante.

Il giovinetto Roselli, stato pure ferito dalla bomba, tiene anch'egli la febbre, ma il suo stato non desta inquietudini, tanto più che il ragazzo si mantiene coraggioso e fiducioso.

Tutti i feriti furono interrogati dal giudice istruttore. Finora i colpevoli non furono scoperti.

Scrivono alla *Gazzetta di Torino*: « Il Circolo *Pensiero ed azione* in Lucca ha formulata una violenta protesta contro lo scioglimento del Comitato Irredentista di Roma, plaudendo al nuovo « Comitato segreto » testè costituitosi in quella città.

La protesta à piena delle solite tirate rettoriche contro la monarchia e fa voti per l'ideale repubblicano. »

Ma questi non sono repubblicani! salterà su a dire la *Capitale*; ma che! proseguirà il foglio *crispino*, il Comitato segreto irredentista è composto di clericali.

Non vi meravigliate lettori, se un bel giorno vedrete che la *Capitale* additerà come capi partito dei clericali Cipriani, Costa, Imbriani e Cavallotti. Sicuro!

Le antiche glorie della famiglia Pecci che rivivono in Leone XIII

Nella festa personale del Pontefice, ci sia lecito, dice l'ottima *Unità Cattolica*, ricordare alcune antiche memorie della sua famiglia. Come è noto, i Pecci di Carpineto, sono un ramo dei Pecci di Siena, che in questa Repubblica esercitarono cospicui uffizi e salirono a sommi onori. Un pubblicista francese, G. B. Villaume, in una corrispondenza al *Courrier de Bruxelles*, scrive di avere, nella biblioteca del curato di S. Giuliano in vicinanza di Pisa, don Stefano Morcini, rinvenuto un codice manoscritto, intitolato: *Nobili famiglie pisane*, varie note del dotto ecclesiastico sui Pecci di Pisa, i quali, come dimostra il curato di S. Giuliano, emigrarono, dopo la battaglia di Meloria del 1283, tanto funesta all'antica repubblica pisana, nella Maremma toscana, e quindi si stabilirono in Siena. Nel 970 un Bartolomeo Pecci edificava in Pisa la chiesa di San Bartolomeo.

Nel 1053 Giovanni Pecci era tra i fondatori della Pia Casa di Misericordia di S. Giuliano per l'assistenza dei poveri, ed uno dei doveri de' confratelli, secondo gli statuti, che sono del secolo XI, era lo adoperarsi per la liberazione degli schiavi. Moriva fra Filippo Longo dei Pecci, che negli annali francescani pisani ha il titolo di beato; tre altri della stessa famiglia illustravano l'Ordine domenicano: Frà Filippo, morto nel 1272, celebre per miniare i Codici liturgici; Frà Ranieri, mancato nel 1275, che ricusò l'Arcivescovato di Cagliari, e fu Priore del convento di Pisa quando vi dimorò San Tommaso d'A-

---

5 APPENDICE

L'EREDITIERA DEGLI AYGARTH

Ma... è la presenza mia che vi fa odioso questo soggiorno? — La presenza vostra?... Che dite?... Eppure sì, è proprio per voi ch'io devo partire. La mia vita si consumerebbe standosene presso ad un essere che amo con tutta l'espansione del cuore, ma che non potrò mai conseguire. — Ed è questo amore che dite impossibile che vi fa dunque risolvere ad una improvvisa partenza?... Che direste poi, se io vi assicurassi che null'altro brama io saprei nutrire da quella in fuori di poter unire i miei ai vostri giorni con un legame indissolubile?

— Ma io sono straniera nessun mi conosce; sono per tutti l'infelice Susanna che deve vivere del suo lavoro, che non ha famiglia, che non ha nome... quando mai potrebbe tornare possibile che voi pensiate seriamente ad unire la vita vostra ad un essere cotanto diseredato?... Lasciatemi, vi prego, nel crudo mio dolore; sarò sempre la derelitta, ma che agli attuali miei tormenti non si aggiunga *mai* il rincorso, nè di aver ceduto a tentazione alcuna, nè di aver generato l'altrui infelicità per tentare di rendere meno aspra la mia vita.

Così dicendo Susanna aveva dato all'espressione sua una aggiunta di tristezza tale che Gustavo ne restò commosso. La giovane si alzò e stava per allontanarsi ma una mano si posò prima sulla sua spalla, strinse quindi la mano di lei, e... « siam fatti l'uno per l'altro, sussurrò il giovane; eccovi la mia mano di sposo. Io ho ammirato le doti del vostro cuore, e sono esse, per me, tesoro che vale più ch'ogni altro bene terreno. Ditemi che non partirete, che accettate il mio giuramento, giurate voi pure che sarete mia, mia per sempre. »

Una coppia di giovani sposi che ritornavano allora dalla Chiesa, seguita dai parenti, dagli amici, da tanta gente allegra s'avviava in quel momento verso il luogo dove stavano i nostri due giovani. Quella comitiva in festa fece cadere grosse lagrime dal ciglio di Susanna, la quale per tutta risposta, alle calde parole di Gustavo null'altro seppe fare che stringere la destra di lui, mentre coll'indice dell'altra mano accennava agli sposi felici che le passavano daccanto. Poi con voce fioca, interrotta: — « Potreste disse, rinunciare per fino alla gioia di veder benedetta la vostra unione da vostra madre, da *vostro padre*?... » Gustavo si *fece* pensoso... — Non potranno, quindi rispose, non benedire alla mia unione quegli esseri che mi amano tanto. — Uno sguardo scrutatore avrebbe tuttavia letto sugli occhi stessi del giovane, che pensava egli allora ben altramente da quello che parlava. Susanna non se ne accorse o non volle forse accorgersene. Ella non zitti, accennò solo che bramava di ritornare a casa, e senza più il giovane la tenne compagnia fino alla porta. Colà giunti, « ci riparleremo, le disse, io non ritiro la mia data parola. »

IV

Un mese dopo verso sera nella casa Canonica di X... Susanna e Gustavo davanti al vecchio Parroco si promettevano sposi. Senza strepito di amici, senz'ombra di festa, alla mattina dietro, il Sacerdote celebrava per loro la messa. Udirono dal santo vecchio ripetersi gli obblighi del nuovo loro stato, e le benedizioni che potevano attendersi da Dio quando fedelmente lo avessero servito.

Mentre il Sacerdote indirizzava loro le più toccanti parole, lagrime furtive cadevano dagli occhi dei giovani sposi. In apparenza erano ambedue proprio felici, ma a scrutare nel loro cuore?... Quanti motivi di lagrime amare!...

Pochi giorni dopo Gustavo disse a Susanna che dovea per affari recarsi presso la famiglia.

Fu preparato in fretta la sua valigia ed una sera partì.

Allora il viaggio da Parigi in Normandia era abbastanza lungo; e Gustavo ebbe tutto il tempo di riflettere a quello che avrebbe dovuto dire per venire finalmente ad un plausibile accomodamento colla sua famiglia non solo, ma colla famiglia della Madelon.

Finalmente arrivò e non era ancora ben entrato nel vestibolo che già aveva la madre e la sorella appese al collo che lo soffocavano di carezze.

— Oh! come sono felice di vederti! gli andava ripetendo la madre; sai che si cominciava a stare in pena per te? Le tue lettere erano divenute rare e fredde... non parevi più lo stesso Gustavo,... ma eccoti finalmente tra noi. Quale felicità.

Dopo queste prime espressioni di affetto, alle quali non tardò ad unirsi il padre che era disceso dal piano superiore al sentire tutto quel buscherio, non tardò a venire in ballo lo spaventevole nome della Madelon. Anch'essa, al dire della madre di Gustavo, era sempre stata in pena per la lontananza di lui, ed ora quanto sarebbe allegra di finalmente rivederlo!

Gustavo non diceva niente; restava freddo, pallido, impassibile.

Come leggere in sì acerbo dolore, quale era quello che prevedeva, ai suoi cari che parevano tanto felici?

— Gustavo gridò ad un tratto la madre, tu impallidisci, sei ammalato!... parla.

— No, madre; non sono ammalato.

Così dicendo abbracciò sua madre e la trasse da parte, poscia avvicinandosi a suo padre gli disse:

— Vorrei parlarvi da solo a solo.

(*Continua*).

quino; e Frà Leone, che cessò di vivere nel 1354, le cui virtù col nome ricordano Leone XIII. Un altro Giovanni Pecci nel 1188 sottoscriveva la Pace dei Mille tra i Genovesi e i Pisani. Ed il grande Pontefice che oggidì siede sulla Cattedra di San Pietro, il promotore della liberazione degli schiavi, il mediatore tra due grandi Potenze dell'Europa, ha colle sue opere e colle sue dottrine circondato di nuovo splendore le antiche glorie della sua famiglia.

La missione scioana

Scrivono da Napoli, 21:

La missione mandata in Italia dal Re dello Scioa arrivò iersera a bordo della R. nave *Cristoforo Colombo* nel nostro porto all'insaputa. Nessuno ebbe notizia dell'arrivo perchè le Autorità ne tennero secreta l'ora.

Infatti l'on. Florenzano, vicepresidente della Società africana, dopo un grande affannamento, riescì a sapere che la missione sarebbe arrivata indubbiamente stamani.

E la notizia comunicò ai giornali della sera, i quali stamparono che il *Colombo* sarebbe entrato in porto alle otto e mezzo. Sorpresa generale.

Stamane poi la missione, ricevuta ufficialmente cogli onori militari sbarcò e si recò a far visita all'ammiraglio Acton e al ministro Bertolè Viale che la condussero poi nella villa reale di Capodimonte, dove alloggerà fino all'arrivo del Re.

Al ricevimento assistette una numerosa rappresentanza dell'ufficialità dell'esercito e della marina.

Gli onori militari furono resi da due compagnie di fanteria e di marinai colle rispettive musiche.

Le quattro carrozze che condussero la Missione a Capodimonte erano scortate dai carabinieri a cavallo.

Il conte Antonelli invece che viaggiò cogli scioani, scese subito iersera a terra e col treno della notte partì per Roma.

Nei caffè si parla molto dello strano e ingiustificabile silenzio serbato dalle Autorità sull'arrivo degli scioani che seguì in modo così clandestino, e si commentano umoristicamente gli onori militari resi alla missione.

Dal *Colombo* furono già sbarcati i doni che Menelik manda ad Umberto.

La missione scioana si compone di otto personaggi scioani compreso un Aba, prete cofto, confessore di Menelik e trenta fra servi e soldati. Joetia segretario della missione parla il francese e intende l'italiano. — La missione era proprio si può dire disfatta dalle fatiche del viaggio. — Soffrirono immensamente il mal di mare. — Quando in Africa giunsero alla costa per imbarcarsi furono molto sorpresi di vedere il mare che non avevano mai veduto.

A Capodimonte il direttore della Real Casa Rosati in grande uniforme accolse la missione a piedi della scala e disse: Sono lieto di salutarvi nella casa del re mio signore. — Maconnen, capo della missione, udita dall'interprete la traduzione di quelle parole, rispose abbassando tre volte il capo.

I capi della missione alloggiano nella palazzina già abitata da Mancini. I servi ed i soldati sotto sei tende coniche.

Rosati fece preparare una gran quantità di pesce, frutta, e cocomeri, sapendo che la missione da tredici giorni è in digiuno religioso consistente nell'astensione dal mangiar carne, grasso e burro; digiuno che finirà dopo domani. Pur quando sarà finito il digiuno sono pronti due bovi e sedici montoni che saranno macellati dai servi della missione. Sono pure a disposizione della missione i cuochi della real casa, se per caso i membri di essa vorranno mangiare all'europea.

Joetia, che è segretario degli esteri di re Menelik disse che questi intende di partire il 14 settembre per Adua onde farsi incoronare. Parlando di Ras Alula disse ritenere che si sarà sottomesso al re del Goggiam. Parlò degli italiani assai bene. Concluse col dire: *L'Abissinia sarà con Menelik e noi saremo sempre amici dell'Italia!*

Al Trinchetto del *Cristoforo Colombo* sventolava la bandiera abissina di seta color verde, rosso e giallo con in mezzo un leone.

I doni che porta la missione sono contenuti in 61 colli e comprendono scudi, denti d'elefanti ecc. ecc.

A proposito delle accoglienze che si fanno alla missione Scioana, la quale è ricevuta cogli onori sovrani cioè colle salve d'artiglieria, col saluto delle bandiere, e colla presentazione delle armi, fa il giro dei giornali, una notizia curiosa.

Il Degiac mac Macomen, che è il capo della spedizione, avea l'anno scorso *truffato* 3000 talleri al signor Ottorino Rosa di Brescia; — più tardi, a furia di pratiche, coadiuvato dal Conte Antonelli, il Rosa potè riaverli.

Ecco i bei mobili davanti ai quali i nostri ufficiali dovranno abbassare la loro sciabola! Ecco i bei così che si ingrassano e si onorano coi danari spremuti agl'italiani moribondi di fame!

Le finanze italiane giudicate all'estero

In un giornale finanziario di Parigi troviamo i seguenti cenni itorno alla rendita italiana:

« Dobbiamo dichiarare francamente che non si crede alla possibilità d'una riscossa e che ai nostri occhi la rendita italiana è un valore perduto.

« Ammettiamo l'ipotesi più favorevole, il mantenimento della pace e l'abrotimento dei piani bellicosi di Crispi.

« L'Italia si trova sempre di fronte ad un deficit che aumenta ogni anno e che, nel bilancio del 1890, toccherà i 156 milioni. In cinque anni il debito pubblico del regno si accrebbe di 1328 milioni.

« Al primo gennaio 1889 il debito consolidato italiano si elevò in capitale a 9,984,212,147 franchi, esigendo una spesa annua di 498 milioni per gli interessi. Se si aggiunge un certo numero di debiti speciali, si troverà che le finanze d'Italia hanno un carico totale di quasi 14 miliardi e mezzo in capitale e 530 milioni per gli interessi.

« Ne si dica che questo deficit sarà riempiuto un giorno, e che è possibile al tesoro italiano di crearsi nuove risorse. Finanziariamente l'Italia è agli sgoccioli; tutti i cespiti da colpirsi sono stati colpiti e ripetutamente, ed i contribuenti totalmente spossati, si trovano impotenti a sopportare un novello carico.

« V'ha di più. La crisi agricola che l'Italia subisce da dieci o dodici anni, come gli altri paesi d'Europa è diventata acuta in seguito alla rottura dei rapporti commerciali colla Francia.

« Le importazioni sono discese da 1,601 milioni nel 1887 ad 1,174 nel 1888. Le esportazioni, che furono nel 1887 di 999 milioni, discesero nel 1888 ad 891 milioni ossia 108 milioni di meno, che gravitano principalmente sui prodotti agricoli; e non è tenuto conto in queste cifre del deprezzamento di più che la metà sul vino. I coltivatori sono ridotti ad una tal miseria, che le imposte di origine agricola non si possono più riscuotere.

« Nelle provincie del Nord, si sono mandati contro gli affittuali i gendarmi e gli uscieri; e i campi sono stati venduti a vilissimo prezzo.

« Nelle provincie del Sud, le terre sono state abbandonate, amando meglio i paesani di emigrare che di lottare contro il fisco.

« In luogo di contare sopra una maggiore imposta, c'è per lo contrario una diminuzione progressiva, vale a dire un aumento permanente del deficit, e quindi una nuova ritenuta sui coupons della rendita ».

Fin qui il foglio francese.

Ammettiamo che il suo pessimismo possa anche aver in parte per causa un po' di italiafobia; ma è pur sempre vero che le condizioni del nostro paese sono tutt'altro che floreoti; e questo lo confessano ogni dì anche i giornali nostrani.

Non bisogna dunque lagnarsi se gli stranieri parlano male dei fatti nostri, ma invece fare in maniera di costringerli a parlarne bene. Meno denaro sprecato in imprese pazze, meno lusso fuori di proposito, più economia, insomma tutto quello che è necessario a pagare i debiti vecchi e a non farne di nuovi.

L'INGHILTERRA E LA TRIPLICE

Il 19 alla Camera dei Comuni, Labouchere chiese se sia fondata la notizia della *National Zeitung* che un accordo sia stato stabilito all'epoca della visita di Guglielmo ad Osborne onde assicurare una identità di politica dell'Inghilterra colla triplice alleanza sulle questioni europee.

Fergusson rispose che l'articolo cui Labouchere allude si fonda solamente sopra una pura congettura. Soggiunse: « La mia risposta rimane interamente cioè che l'azione del governo inglese nel caso scoppiasse la guerra si ispirerebbe alle circostanze particolari e ai suoi interessi e che il governo non sottoscrisse alcun impegno di natura tale da ostacolarla.

Labouchere chiese se le parole di Fergusson significano che nessuna conversazione su tale questione ebbe luogo durante il soggiorno di Guglielmo.

Fergusson disse di ignorare se si tenne tale conversazione durante la visita di Guglielmo ma che è inesatto che avesse luogo uno scambio di vedute.

Secondo lo *Standard* la risposta evasiva di Furgusson riguardo la politica estera confermerebbe il sospetto dell'accordo segreto tra l'Inghilterra e la triplice alleanza. L'imperatore d'Austria Ungheria parlando dell'accrescimento delle garanzie per la pace avrebbero alluso ad accordi conclusi con l'Inghilterra.

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII

nella triste occasione del 9 Giugno

Dal supp. X lista pubb. dalla *Voce della Verità*:

Conte Mocenigo Soranzo, Contessa Mocenigo Saranzo principessa de' Sorcsina Vidoni. *Exsurge Domine in ira tua* - Felice avv. Onesti, Giovanna Tosti, Della Tosti, Bice Montanari, Elena Tosti, Maria Tosti, Gaspare Tosti, Augusto Tosti, Angelina Montanari, Emilia Onesti, Francesca Montanari, Leopoldo Langeli, Bianca Montanari, Anna Langeli, Nicola Onesti, Genovesi Giovanni, Pietro Torri, Benedetto Torri, Giuseppe Ghignoni, Angela Ramazini, Augusta Del-Croce, Pompeo Garofali, Petronilla Cecchetti, Agostino Accoramboni, Lodovico Schüller, Filippo Forlivesi, Carolina Staderini, Faustina Staderini, Marchesa Teresa Monaldi, Adele Staderini, Maria Staderini, Lucia Dini, Vincenzo Iuvarra, Luigi Iuvarra, Maria Iuvarra, Agnese Iuvarra, Giulia Iuvarra, Amalia Iuvarra, Flaviano Braconi, Maria Braconi, Clarice Braconi, Amalia Braconi, Luigi Giannini, Adelaide Giannini, Giovanna Giannini, Marianna Giannini, Salvatore Iuvarra, Margherita Iuvarra, Giulio Iuvarra, Filippo Giannini, Fortunata Salesi, Giuseppe Salesi, Pierina Mannoni, Giulia Colazza, Giulia di Franco, Giuseppe Colazza, Maria Colazza, Camilla Colazza, Angelina Colazza, Salvatore Langeli, Del Monte Francesco, Pietro ing. Onesti, Angela Ramarini, *Deus, Tu conversus vivificabis nos!*

(*Continua*).

ITALIA

Milano — *Un giovanetto sedicenne coniatore di monete false.* — Le recenti scoperte di fabbricatori di monete false hanno fatto spalancare maggiormente gli occhi alla nostra Questura, la quale ha raddoppiato di attività contro tali pericolosi gabbatori del prossimo.

La Sezione 5.a di Questura era stata avvertita che il giovanetto sedicenne Mantovani Edoardo, meccanico, già da parecchio tempo s'era fatto notare, perchè spendeva molto più di quando glielo avrebbe potuto permettere la sua posizione di operaio.

Pertanto, gli furono messi *ad laterem* due agenti in borghese, i quali, sorvegliando attentamente le sue mosse, iersera, vicino al teatro Pezzana — dove bazzicava il piccolo furfante — lo colsero nell'atto che scambiava un pezzo da due lire falso. Senonchè il giovanetto, *vistosi scoperto*, si diede alla fuga. *Ma le guardie* — il brigadiere Fantini e l'agente Zambelli — lo rincorsero e lo acciuffarono dopo che egli, durante la fuga, aveva gettato via alcune monete false.

Condotto che fu alla sezione quinta, lo perquisirono. Nascosto sotto la fodera del cappello gli fu rinvenuta un pezzo da due lire falso.

Questa mattina poi il vice-ispettore Busi con due agenti si recò all'abitazione del piccolo falso monetario in via Scaldasole, 1, e procedettero colà al sequestro di un piccolo, ma ingegnoso conio, col mezzo del quale il biricchino fabbricava monete false da due lire, da una e da mezza.

Non è a dire dello sbalordimento e del dispiacere di quella famiglia, che è designata come laboriosa e di specchiata onestà.

Si è potuto stabilire che egli coniava le monete durante l'assenza di sua madre.

Pozzuoli — *Un incidente nella visita del Re* — Un fatto che poteva avere serie conseguenze accadde l'altr'ieri durante la visita del Re al Cantiere Armstrong a Pozzuoli. Compiuta la visita il Re fu pregato di rifare la strada in vagone sino al ponte d'imbarco. Egli annuì e montò nel vagone con tutto il seguito. Il treno, poco dopo che s'era incamminato, uscì dalle rotaie, trascinando per oltre un metro il vagone ove si trovava il Re. Fortunatamente la locomotiva si arrestò e non avvenne nulla.

Il Re discese colla massima disinvoltura, Tutti i presenti preoccupati si affollarono intorno, ma egli ridendo rispose:

« Non è niente, non è niente ».

L'incidente è derivato da ciò, che il macchinista non aveva rallentata la corsa in un punto dove la strada faceva curva. Però fu sollecito a dare il controvapore. Il macchinista, che si chiama Silvestri, rimase ferito ad una mano. Sua Maestà proseguì a piedi il cammino.

ESTERO

America — *Catastrofe* — Da Bradford, Pensylvania, annunciano che, in faccia alla stazione di Eldred, ebbe luogo una disastrosa collisione fra due treni della linea New-York Pensylvania.

Uno dei convogli portava una grande quantità di braccianti italiani che si recavano sul lavoro, ed essendosi sfracellato uno dei vagoni in cui essi si trovavano, tre di quei poveretti vennero presi tra le scheggie gettati sulle rotaie e feriti e schiacciati in modo tale che uno di essi, certo Antonio Obiterno, dovrà soccombere.

I due altri gravemente, ma, a quanto sperasi, *non mortalmente feriti*, si chiamano Corrado Dolanno e Francesco Oallo.

Francia — *Gli operai toscani a Parigi* — Ieri furono ricevuti al consiglio municipale i trecento operai fiorentini e pisani che giunsero qui per visitare l'esposizione.

Nel salone erano intrecciate le bandiere italiane e quelle francesi.

Vi furono discorsi patriottici inneggianti alla fratellanza dei popoli latini.

Dopo la refezione, che ebbe luogo in un altro salone adiacente, furono fatti brindisi per il ristabilimento dei buoni rapporti fra i due paesi fratelli.

Germania — *Gli imperiali in Alsazia* — I sovrani di Germania e il granduca di Baden giunsero il 20 alle ore 5,45 attesi dal governatore e dalle autorità. Nel tragitto della stazione al palazzo furono salutati dalla folla che li acclamava vivamente. I sovrani furono anche ossequiati da tutti i sindaci alsaziani e da 400 giovani contadine nel costume nazionale. Alla sera vi fu una grande ritirata.

La città era animatissima fino a notte inoltrata. Folla immensa circolava davanti al palazzo e nelle vie vicine acclamando all'imperatore e all'imperatrice che si affacciarono ripetutamente al balcone.

Ieri 21 alle nove l'imperatore si è recato alla rivista. L'imperatrice lo seguì più tardi. La rivista riuscì brillantissima. I sovrani

furono dappertutto acclamati entusiasticamente da enorme folla. L'imperatore con seguito brillante ritornò in città a cavallo, attraversò le vie fino al castello imperiale salutato dovunque col maggiore entusiasmo. I sovrani pranzarono presso il governatore dell'Alsazia e Lorena.

L'imperatore altamente commosso per la calorosa accoglienza espresse la sua soddisfazione al governatore e ai membri del consiglio municipale. Incaricò il borgomastro Back di esprimere riconoscenza alla popolazione. Oggi l'imperatore passa in rivista la guarnigione della città. Ieri sera festa offertagli al municipio.

Inghilterra — *Gli scioperi di Londra* — Lo sciopero degli operai dei docks è divenuto generale. Ogni lavoro è sospeso.

Ieri gli scioperanti circolarono processionalmente nelle vicinanze dei docks.

La sera grande *meeting*: il presidente Burns fece sapere che gli operai dei docks di Livespool, Glasgow, Gerimsley e Hull telegrafarono approvando la condotta dei camerati di Londra.

Cose di Casa e Varietà

Per Benedetto Cairoli

Leggiamo nel *Friuli* di ieri che domani alle ore 11 ant. nella Sala dell'Aiace avrà luogo la commemorazione funebre di Benedetto Cairoli.

Le associazioni cittadine precedute dalla loro bandiera partiranno dalla Palestra di Ginnastica alle ore 10 e mezza.

Ospizio Marino

Si avvertono i genitori che il signor *Cornelio Giovanni* addetto al Comitato degli Ospizii Marini parte alla volta di Venezia (Lidò) per ricondurre i bambini scrofolosi a Udine che compirono la cura di 45 giorni ai bagni di mare. Sono invitati a recarsi alla Stazione il giorno 24 andante mese perchè sieno presenti all'arrivo del treno alle ore 3,17 pomer. per ivi ricevere in consegna dal suddetto sig. Cornelio i loro figli.

A Codroipo

Secondo scrive il *Veritas* sulla *Patria del Friuli* n. 197, il 17 corr. fu una rara solennità scolastica. Esultanze, gioie, estasi, emozioni, rapimenti ecc. dominavano i cuori della numerosa scolaresca e colto pubblico. Un paradiso terrestre!

Dalla lunga, lunga corrispondenza (due colonne) risulta che a Codroipo tutto va a perfezione, tutto corre a ruota rapida verso il progresso. Istruzione sana, eminente profitto, maestri zelanti, frequenza di 454 alunni. Peccato che questi benedetti alunni costino al Comune, secondo il conto preventivo 1889, il perfezionamento ed il progresso di L. 8095!... Caro progresso....

A questa patriottica festa, secondo il corrispondente, erano presenti *ogni* classe di autorità e cittadini, *solo tutti i preti brillavano per la loro assenza. Tanto meglio.* Ben vi sta o reverendi. Non vedete che il *Veritas* fa senza voi? E voi farete senza lui? Perchè dunque non andarci se invitati, e, se non invitati, perchè non pregare per essere accettati?

Non ricordate più le gentilezze usatevi tempo fa dal *Veritas* e da un maestro, allorchè, per ordine di stato supremo, si volevano costringere gli scolari a recarsi alla scuola nelle feste *soppresse*? Alla fin dei conti nella seconda edizione chi la vinse? E poi, dopo tutto, non facevate che presenziare una istituzione che, a quanto pare dalla elaborata corrispondenza, ha per fondamento l'educazione cristiana...

Se lo scrivente fosse nei vostri panni, farebbe pubblicare due righe di perdono. Ciò detto, faccio punto per non sentirmi minacciare, da un non so chi, i dardi del p. v. *toccasana* o *parnaso!*

.... 20 agosto 1889.

P. G.

La Milizia mobile a Mantova

La *Gazzetta di Mantova* scrive:

Il 29 corrente, proveniente da Udine, giungerà in Mantova per rimanervi accantonato il 15.o reggimento fanteria di Milizia mobile formato dai richiamati di prima e secondo categoria della provincia di Udine stessa, appartenenti alle classi 1857-58-59.

Detto reggimento, della forza approssimativa di 2200, uomini, verrà *accasermato con paglericci a terra* nei seguenti locali:

Caserma Maggiore in Cittadella
id. Rossa id.
id. Virgiliana
id. S. Maurizio
id. Nitri

Scuole elementari di via Pomponazzo e Liceo e Ginnasio.

Il predetto reggimento si fermerà a Mantova, salvo ordini contrari, fino al 13 settembre p. v. nella quale epoca si recherà a Verona per finire il periodo d'istruzione stabilito di 25 giorni.

Teatro Sociale

Questa sera ottava rappresentazione del l'*Otello* del maestro G. Verdi, diretta dal cav. Gialdino Gialdini.

Sabato e domenica Otello.

Tutte le sedie in galleria sono libere.

Lo stato delle campagne

Il bel tempo e il caldo tornarono giovevoli alla campagna, secondo le notizie giunte al Ministero di agricoltura. La peronospera fu di molto arrestata.

E' però generalmente desiderata la pioggia pel grano turco, per gli ortaggi e per lavorare i terreni.

Il grano turco che è assai promettente, comincia a soffrire la siccità. Il frumento nella bassa Italia ha dato un prodotto alquanto scarso; soddisfacente invece nell'Alta e Media Italia. Promettenti sono gli oliveti, castagneti, agrumi, ortaggi.

La grandine caduta la mattina del 10 corrente in Lombardia fece danni considerevoli.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti da deboli a freschi intorno ponente — cielo generalmente sereno.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Venerdì 23 agosto — s. Filippo Benizi — Si benedice l'acqua per gli infermi alla B. V. delle Grazie.

BIBLIOGRAFIA

Il Giovedì

E' uscito il n. 34 (anno II) di questo interessante periodico. *Il Giovedì* si pubblica una volta per settimana in formato grande a 12 pagine.

Abbonamento per l'Italia L. 3, per l'estero L. 5 — Lettere e vaglia alla Casa editrice G. Speirani e Figli, via S. Francesco d'Assisi, 11, Torino.

ULTIME NOTIZIE

Roma 21.

Il *Messaggero* di Roma narra che ieri (20) sera, verso le otto e mezzo sui gradini di Santa Maria Traspontina, in borgo si slanciò una grossa capsula infilata a un chiodo che cadendo esploso destando discreto allarme in quelle vicinanze. Accorsero l'ispettore Manfroni e il maresciallo di P. S. che raccolsero il chiodo ma non riuscirono a sapere nulla. Ieri sera alle 9 dallo steccato che trovasi dinanzi all'ingresso Castel Sant'Angelo per lavori del Lungo Tevere si slanciò un petardo di carta che cadendo esploso presso la garitta della sentinella, vi fu poco allarme; uscì un picchetto di guardia del genio ma non trovò alcuno.

***

Un dispaccio dell'*Epoca*, giornale anticlericali di Genova nota che il sig. Vittorio Palermo, Direttore della *Cronaca Nera* «fu redattore della *Gazzetta d'Italia* ed è attualmente un crispino accanito, il che fa presumere che la *Cronaca Nera* sia una emanazione di Palazzo Braschi» che è poi la sede del Ministero degli affari interni.

Il re a Taranto

Ieri alle 9,20 ant. il *Savoia*, scortato dalle torpediniere in alto mare, è entrato nel Mare Piccolo.

Le altre navi salutarono l'arrivo con 21 colpi di cannone.

L'on. Lacava colle autorità, i generali Boselli e Guidotti, deputati e senatori delle Provincie mossero incontro al *Savoia*, a bordo del vapore *Rosella.*

Le associazioni lungo il canale facevano ala al passaggio dei sovrani.

Il corteo reale percorse via Passarella, via d'Aquino, via Margherita e giunse a piazza Castello.

A piedi dello scalone del palazzo municipale il Re e il principe furono ricevuti dal Consiglio comunale e dalla Commissione delle feste.

Al municipio vi fu nuovo ricevimento delle Autorità e una refezione offerta dal Municipio ai reali e agli invitati.

Quindi nella prima sala del palazzo fu scoperta la lapide dettata dal deputato D'Ayala a ricordo della visita del Re, il testo della quale è il seguente:

Umberto I — Lungamente desiderato — Visitò Taranto — Sostando — In questo civico palazzo — L'avvenimento fausto — Il Comune — Alla storia consacra,

Alle tre seguì l'ingresso della squadra dal Mar Grande nel Mar Piccolo attraverso il Canal navigabile.

La squadra passò in quest'ordine: prima passò l'*Italia*, venivano quindi il *Duilio*, lo *Stromboli*, l'*Etna* e il *Bausan.*

Il Re, sempre acclamatissimo, assistè alla sfilata delle navi da un apposito palco elegantemente addobbato, al quale s'era recato a piedi; stretto dalla folla acclamante.

Oggi il Re arriverà a Brindisi.

Sulla bomba

La *Riforma* di oggi annunzia che la Questura indagò presso tutte le fonderie di Roma in seguito allo scoppio della bomba di domenica sera e venne a conoscenza, che in una fonderia poco tempo fa un individuo ordinò una bomba, perfettamente simile a quella lanciata domenica sera. Venne arrestata la persona che si ritiene abbia dato la commissione.

L'*Opinione* annunzia che ieri mattina due delegati e parecchie guardie in borghese dopo un servizio oculato di oppostamento compiuto durante la notte precedentero ad un arresto assai importante.

I sospetti cadenti sopra questo arrestato sono tanti e così stringenti che si ha molta ragione per credere che sia davvero il malvagio che gettò quella bomba. Sulla operazione eseguita dalla Questura e sul nome dell'arrestato si mantiene il più assoluto segreto, finchè ogni dubbio sulla colpabilità dell'arrestato sia rimosso.

In Candia

— Djevad pascià si recò al campo degl'insorti i cui notabili si recarono ad incontrarlo, assicurandolo che i cristiani riceveranno amichevolmente le truppe irregolari venenti a ristabilire l'ordine.

Chakir trasmise le proposte dei cristiani a Costantinopoli.

Una calma relativa regna a Candia.

La Porta è poi preoccupata per l'attitudine dei Russi negli affari di Candia.

Lo *Standar* dichiara che l'Europa, che resta impassibile davanti agli avvenimenti dei Balcani, non correrà delle avventure per amore a Candia.

Un fulmine sulla torre Eiffel

Lunedì sera un fulmine colpì la torre Eiffel. Tutti quelli che vi si trovavano provarono una scossa violenta. Sulla terza piattaforma caddero gocce di rame fuso, credesi della punta del parafulmine. *Il custode* del faro si trovò per qualche minuto avvolto in una specie di *nube* bianca ed opaca. Nessun guasto.

TELEGRAMMI

Berlino 19 — Si assicura da buona fonte che la regina Vittoria regalò un suo grande ritratto a Bismarck per esprimergli la sua considerazione particolare.

Costantinopoli 19 — Tewfik pascià ex ministro a Washington sostituisce a Roma Photiades pascià che è richiamato.

Madrid 21 — Furono inviate delle istruzioni ai governatori delle provincie per invitare i funzionari a non partecipare alle manifestazioni tendenti a trarre il papa in Spagna.

Parigi 21 — L'apertura dei consigli generali è avvenuta senza notevoli incidenti. Parecchi presidenti raccomandarono l'unione dei repubblicani contro il bulangismo.

Lisbona 21 — Il duca di Braganza è partito ieri sera per Parigi e Torino in stretto incognito.

Notizie di Borsa

22 agosto 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1880	da L.	93.70	a L.	93.80
id. id. 1 Lugl. 1889	»	91.53	»	91.63
id. austriaca in carta	da F.	83.70	a F.	83.90
id. » in arg.	»	84.70	»	84.80
Fiorini effettivi	da L.	213.—	a	213.25
Bancanote austriache	»	213.—	»	213.25
Azioni Banca di Udine	»	102.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	104.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	102.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1120.—	»	—.—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

Una chioma folta e fluente e | la barba ed i capelli aggiungono all'uomo degno corona della bellezza. | mo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i dal soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioviniezza, senza alcun danno alle pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce, sulle cute e sulle radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l' Agenzia* **Longega**, *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumerie farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

PISA

CASA VINICOLA FEROCI

Fattoria in Ospitaletto di Lari, premiata dal Ministero d'Agricoltura

VINI ed OLII TOSCANI

spedizioni per l' Italia e per l' Estero

Si spediscono casse di 20 fiaschi vino assortito delle tre Marche della Casa Oro, Rossa e Verde al prezzo di L. 30 ciascuna, tutto compreso, poste alla stazione di Pisa.

Dirigere le ordinazioni alla Casa **Vinicola Feroci — PISA.**

Società e Scuola Pratica D' Apicoltura

in JESI (Prov. di Ancona).

Miele bianco centrifugato garantito a K. 25. Prezzo da convenirsi. — Contro vaglia di L. 3.50 si spediscono in pacco postale K. 2.500 di miele da tavola sceltissimo in *elegante barattolo cromolitografato* con coperchio mobile.

Lo Stabilimento Fotografico Nièpce

Premiato e Brevettato dal Governo di S. M. Umberto I. e dalla Repubblica Francese

(*Napoli — S. Biagio dei Librai, 103 — Napoli*)

eseguisce colla massima sollecitudine e spedisce franco di porto in tutto il Regno: *un magnifico ritratto inalterabile a mezzo busto della grandezza naturale* riprodotto da qualsiasi fotografia che gli venga inviata col relativo importo anticipato

di sole L. 15

E' un elegante ornamento da sala, un grazioso dono per onomastico, per sponsali, per qualunque siasi festa di famiglia, infine per conservare l'effigie dei propri congiunti trapassati.

Per sole L. 50

Si spedisce un ritratto mezzo busto al naturale, *ad olio su tela* eseguito da valenti artisti. (Unire all'importo ed alla fotografia da ingrandire i relativi connotati, cioè: colorito della carnagione, dei capelli, della barba *ed accessorii*).

Per ritratti di qualsiasi altro genere o dimensione si spedisce la tariffa dei prezzi a chi ne fa richiesta alla Direzione dello Stabilimento.

Da semplice fotografia si ritrae in *marmo bianco statuario* un 1/2 busto al naturale per sole L. 600; in marmo ordinario chiaro L. 500.

Un terzo dell' importo, *anticipato*; un altro terzo all' approvazione del modello in gesso, di cui lo stabilimento ne spedirà la fotografia; l'ultimo terzo alla consegna del lavoro.

Lo stabilimento poi imprende qualsiasi altro genere di lavori:

in marmo: per pubblici edifici, chiese, ville ecc. (monumenti, statue, decorazioni);

in cementi: per fontane, prospetti di edifici ecc.;

in gesso: per interni, ed anche per soli modelli.

Il tutto a prezzi oltremodo eccezionali e da convenirsi.

Le commissioni si ricevono anche all'Ufficio del nostro giornale

---

Grandioso Stabilimento

LA

Viale Magenta, 66 **VITTORIA** Fuori Porta Genova

DI

CLERICI & RIZZI SUCCESSI A D. BALDIZZONE

SPECIALITA' in LETTI e MOBILI FERRO VUOTO

PER ALBERGHI - ISTITUTI ED OSPEDALI

La fabbricazione **Baldizzone** sorta fra le prime in Italia per la costruzione di letti e mobili in ferro vuoto si è sempre mantenuta con alto grido ed in breve venne considerata da chi ama l'eleganza e la robustezza del letto.

Rilevato lo stabilimento dai sottoscritti da circa un anno nel desiderio di seguitare cogli stessi sistemi e farsi onorato nome in commercio si pregiano far anche noto che ne diminuirono *ancora sensibilmente* i prezzi.

Dietro richiesta anche con semplice cartolina a risposta pagata si spediscono cataloghi-disegni e prezzi.

Farne domanda alla Direzione dello Stabilimento in Milano

VIALE MAGENTA, 66.

Rancio dei Vini — usato apprezzato per conservare a tutti i vini indistintamente il gusto di vecchio. — bottiglia per 250 litri L. 5. — Unico deposito presso l'ufficio del CITTADINO ITALIANO Via della Posta, 16.

LA VELOCE

Società Italiana a Vapore — Sede in Genova

Società Anonima — Capitale L. 15 milioni

Linea del Plata partenza da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES. Piroscafi: NORD-AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO BRUZZO, EUROPA, NAPOLI.

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa

RIVOLGERSI: GENOVA. Amministrazione della Società. Piazza Nunziata Numero 17.

SUBAGENTI della Società: UDINE sig. Nodari Lodovico, via Aquileia, 29. — SPILIMBERGO sig. Arturo Trigatti.

TUTTI I MODULI per Fabbriceria si vendono presso la libreria del Patronato. Via della Posta 16.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(*BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D' ITALIA*)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette, con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi inducendo il pubblico a credervi parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità, che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

PEJO — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — PEJO

Medaglie alle

Esposizioni di Milano, Francoforte s/m. 1881 Trieste 1882 Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata od anche durante il pasto. — È bevanda gradìtissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE della FONTE in BRESCIA, da tutti i Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula in invernicate in giallo-rame con impresso ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI. Il Direttore C. BORGHETTI.

F. FERRARI

Porto Maurizio — Italia

Fabbricante ed esportatore d' olii d' Oliva garantiti pure in fusti, stagnoni, giarre, fiaschi e bottiglie.

Specialità in olii extra fini da tavola, Olii per profumerie, per lane, per seta e per macchine, per capelli, per sapone. Campioni e prezzi a richiesta.

MEDAGLIE D'ORO. — Alle principali Esposizioni di Batavia, Torino, Anversa, Liverpool, ed all'esposizione di Bruxelles.

DIPLOMA D' ONORE — All' esposizione di Londra.

PRIMO PREMIO D'ONORE - Medag. grande vermeil - GENOVA 1889.

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA

FARINA e PANELLO di COCCO

TUTTO IL BESTIAME

da lusso, da latte, da lavoro e da ingrasso, si alimenta unicamente ed economicamente col

(producendo più latte e più crema.

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella razione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. 25 per 100 Chilogr. — **L. 13** per 50 Chilogr.

Panello L. 20 per 100 Chilog. — **L. 11** per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Panello è esclusivo per majali.

Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria

Un solo quintale basta per fare esperienza con più animali e convincersi dell'utilità.

Le richieste con valuta anticipata farle al sig. RAFFAELE SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli attestati ed il modo d'adoperarle.

Basta mandare il solo biglietto di visita per avere gratis gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.

Varese — **ADOLFO BRUSA** — Varese

premiata fabbrica del rinomato liquore

AMARO BRUSA

E TAMARINDO A VAPORE

sotto i portici maggiori N. 61 e via Albuzzi, N. 30

Fra le cose indispensabili in una famiglia ben regolata deve essere certamente annoverato l'Amaro Brusa perchè facilita la digestione, è sommamente antinervoso, efficace per il mal di capo e mal di mare.

Dell' Amaro Brusa, se si dovessero riprodurre su questo giornale tutte le lettere che, da molti dottori in medicina e da distinte persone, vennero indirizzate in onore alla ditta suddetta, certo lo spazio sarebbe insufficiente ma indurebbe chiunque a far solo uso di questa prelibata bibita ed allontanarsi da quel vano sofismo di cui oggi giorno si fa tanto uso per lo spaccio di liquori la maggior parte nocivi alla salute.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

IGIENE, BUON GUSTO

comodità e risparmio

Contro rimessa di Lire

5,50 Si spedisce subito per Pacco Postale franco di ogni spesa in tutti gli uffici della Posta del Regno e delle Colonie di Massaua ed Assab.

CASSETTINA

contenente:

8 eleganti scatole a chiave Sardine Nantes, squisite.

1 elegante scatola a chiave Acciughe al sale, eccellenti,

1 elegante scatola a chiave Tonno all'olio, finissimo.

10 eleganti scatole; in tutto Kilogrammi 3 lordo.

3 Cassettine L. 16.

6 Casset.	L.	31,50
10	»	51,50
20	»	100,—

Franco di ogni spesa alla stazione ferroviaria Alta Italia più vicina. Pagamento anche con tratta o assegno sulla spedizione.

Spediamo per Posta in tutta Europa contro aggiunta al nostro prezzo dei maggiori rispettivi diritti Postali.

Inviare raccomandata o Vaglia alla **società per l' Esportazione salumi e conserve alimentari.** **Genova** Via Carlo Alberto, N. 23, interno 2.

Agenzia Enologica Italiana

CASA PRINCIPALE MILANO

Corso Venezia, 93

con filiali a Bari e Catania

ha pubblicato *il nuovo Catalogo illustrato* di strumenti, e macchine per viticoltura ed enologia e *specialità per distillazione*. Si spedisce *gratis* ai possidenti che ne fanno richiesta.

Il Cloridro albuminato di ferro

GIBELLI

con efficacia matematicamente sicura guarisce l' *anemia, la clorosi* e pressochè *tutte le forme oligoemiche; aiuta le digestioni sollecita le convalescenze, ridesta le forze esaurite, in nessun modo arreca danni all' organismo.*

Un boccettino serve per quaranta giorni di cura e costa soltanto una lira. Farmacia Gibelli e Brambilla Melzo.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Tutti i moduli per Fabbricerie

Si vendono presso la libreria del Patronato.

Via della Posta 16

FABBRICA D' ORGANI

MILANO — Viale Porta Venezia, N. 26

MILANO — Via Pandolo Castaldi, N. 8.

Fuori Porta Principe Umberto

NATALE BALBIANI

Ai MM. RR. Parrochi, Fabbricerie e Comunità Religiose.

Il sottoscritto Fabbricatore, Ristauratore d'Organi, lieto dei felici risultati per molti lavori eseguiti con soddisfazione de' suoi clienti, avverte di aver ampliato il proprio Laboratorio in modo da ricevere qualunque commissione, assicurando che non verrà *mai meno* agli impegni che gli verranno affidati.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste, vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè costituisce il suo essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO GAGZA
Medico ispettore degli Ospedali Civili

Venezia, 30 Agosto 1885.

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, Girolla da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini e Quargnali Schönfeld.

Udine — Tipografia Patronato